

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Nei Sacramenti si manifesta la grazia di Dio

Comunità in cammino

Questo numero di "Comunità in cammino", che coincide con l'ultimo numero prima della pausa estiva, di fatto è il numero 50. Un piccolo, ma significativo traguardo, che mi dà la possibilità di fare una piccola e importante riflessione.

Nato un po' in sordina nell'ottobre 2014, a un anno esatto dal mio arrivo a Sorbolo, vuole essere un piccolo ma insostituibile strumento di comunione, informazione e conoscenza tra tutte e sei le nostre comunità, che formano la "Nuova Parrocchia" intitolata a San Benedetto (Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello, Sorbolo).

In fondo non si tratta allora di fare sfoggio di grandezza o di mettersi in mostra a scapito delle altre comunità (guarda come sono bravo), quanto di fare una riflessione (breve), a voce alta, sulle tante buone pratiche che si stanno portando avanti e di comunicare, come si fa in famiglia, le varie iniziative, che diversamente forse in pochi (i soliti addetti ai lavori) conoscono.

E così, mese dopo mese, anno dopo anno, abbiamo tagliato il nastro del primo "lustrò": un piccolo traguardo che mi (ci) riempie di gioia e stimola tutti a far sempre meglio per far circolare di più il bene vissuto e testimoniato nelle nostre belle e vive comunità.

Buona estate e buon proseguimento a tutti.

(Don Aldino)

I Giovani raccontano: Giovanifesta

Negli ultimi anni, a Sorbolo, a noi giovani stanno venendo concessi ed offerti sempre maggiori spazi e sempre più numerose possibilità. Tanti sono infatti i gruppi di giovani del paese: dalla nostra realtà parrocchiale al Centro Giovani del Comune, ma ancora dalle attività sportive alle associazioni di volontariato (non me ne vogliono le realtà che non intenzionalmente non ho riportato). Tuttavia, la molteplicità di queste rischia molto spesso di essere dispersiva e di limitare ogni unità a vivere "nel

proprio orticello". Come fare dunque per ampliare ancora di più il nostro raggio ed entrare in contatto con altri giovani con cui confrontarci, vivere esperienze, dibattere, scambiare idee e proposte, ma con cui anche semplicemente instaurare nuove amicizie, chiacchierare e scherzare in compagnia?



Per rispondere a questa domanda, sollecitati dalla sempre saggia parola del nostro don Aldino, noi ragazzi del Gruppo Giovani non siamo stati fermi con le mani in mano, né ci siamo fatti allarmare dalle previsioni meteorologiche poco rassicuranti, e sabato 25 maggio abbiamo organizzato la prima edizione di "Giovanifesta", la festa, appunto, per TUTTI i giovani del paese, nessuno escluso!

Per realizzare al meglio l'obiettivo che ci eravamo prefissati, abbiamo quindi invitato a progettare con noi tutte le associazioni giovanili di Sorbolo. Sette hanno accolto il nostro invito, tra cui i ragazzi ed i responsabili del Centro Giovani del Comune, degli Scout, del corso di teatro al Cinema Teatro Virtus, dell'AVIS, della Croce Rossa e dei Liberi dalla Nebbia, che hanno infatti organizzato sette divertenti postazioni di "giochi senza frontiere".

Con il ritrovo previsto per le 16:30, si sono formate e riunite le squadre, sei in totale, e si è dato il via alle danze. I ragazzi che hanno partecipato si sono potuti cimentare in esilaranti corse coi sacchi, enigmatiche ed ardue Escape Room, sfide di MimArte dove mimare diversi e complessi quadri di pittori celebri da Monet e Picasso, ed ancora partite a Kaleidos e sensibilizzazioni sulla raccolta

differenziata ed infine, ma non per minore importanza, i classici e sempre spassosi tiro al bersaglio con freccette e staffetta.

In un clima di sincera allegria, simpatia e scherzosità, il tempo è volato e verso le 19 è stata proclamata la prima squadra vincitrice e campione della giornata, i "Random".

Per terminare in bellezza, il momento di condivisione è continuato con una prelibatissima cena a base di pasta al ragù e grigliata, cucinata per noi dalle nostre (non mi stancherò mai di dirlo) eccellenti cuoche e dai nostri eccellenti grigliatori. Inoltre, ad animare la serata non è nemmeno potuta mancare la musica del nostro DJ preferito, DJ Marx.

Con la viva speranza di poter riproporre nel corso degli anni questo nuovo e funzionante "format", sono terminati anche gli incontri dei gruppi dopocresima e l'intenso anno catechistico. Ma niente paura! Le attività continueranno infatti con l'importante periodo estivo: dapprima sarà la volta del GrEst, e successivamente, a luglio, non mancheranno i Campi Scuola a Febbio (RE) dall'1 al 6, per i bambini dalla quarta elementare alla prima media, ed a San Giovanni in Valle Aurina (BZ) dal 13 al 20, per i ragazzi dalla seconda media alla terza superiore, ed in ultimo le tre serate della festa de La Gastrobola dal 23 al 25 agosto, tra cui la domenica si svolgerà la terza edizione della nostra #younginmusic.

E allora, buona estate fruttuosa a tutti!

(Christian Marchi)

Cresima: il dono dello Spirito



Domenica 26 maggio, oltre 90 ragazzi ed alcuni adulti hanno ricevuto il sacramento della Cresima. È stato molto bello. I ragazzi sono stati attenti e composti insieme ai loro padrini e madrine. I genitori e parenti erano tanti ma tutti hanno collaborato per la buona riuscita di questa straordinaria celebrazione.

Dal rito della Cresima: *"Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli: li ha chiamati a far parte della sua famiglia, effonda ora lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo"*.

Dal catechismo della Conferenza Episcopale Italiana "Sarete miei Testimoni": *"Il nostro cammino di fede, iniziato con il Battesimo, confermato ora con la Cresima, trova il suo culmine e la sua fonte continua di vita nella*

celebrazione dell'Eucaristia. In essa si rinnova la presenza dello Spirito che ci trasforma e ci rende consapevoli del compito affidatoci: essere testimoni della Risurrezione di Cristo nel mondo".

Parole forti e dense perché in poche righe riassumono il senso della Cresima e con essa il senso della vita cristiana.

Mi viene in mente un piccolo opuscolo di qualche anno fa, dell'allora arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, "Con i gusti dello Spirito", rivolto proprio ai ragazzi della Cresima.

«La prima affermazione è che non si diventa bravi cristiani da soli o a distanza. Ci vuole la presenza, vicina e concreta, di altri cristiani, che ci parlino di Gesù, che ci offrano la vita nei Sacramenti e che ci guidino con gli esempi della vita di ogni giorno a vivere come Lui... Ci vuole la Chiesa, quella formata da tutti i battezzati, la famiglia dei "figli di Dio" cioè anche i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima...

Con la cresima i ragazzi sono diventati "grandi" nella fede ma ciò non può avvenire automaticamente: con la Cresima si fa il pieno dei doni dello Spirito Santo! Gratis! Ma poi chi è "furbo" apre la confezione, ci guarda dentro, si fa aiutare da chi è più esperto, prova e riprova... E allora la vita comincia a girare e suonare forte, al massimo del bene e della felicità.

Ma la Cresima è anche un incontro speciale, bellissimo e segreto: c'è il Cresimato e c'è Gesù! Gesù dona il suo Spirito cioè tutta la sua persona donata per amore nel segno della croce e della pace. E il cresimato? Può metterci se stesso nel segno della fiducia, accogliere lo Spirito Santo. E Gesù diventa un amico da conoscere... e seguire. Allora è proprio un bell'incontro! Diventa una storia personale ed unica tra il Cresimato e Gesù.

Che "sapore" ha una vita così? Quando le persone si incontrano davvero, non solo superficialmente, i "sapori" delle loro vite si mescolano. E così quell'incontro profuma di un aroma unico. Anche nella Cresima succede qualcosa di simile. La nostra vita esce "contagiata" dal "sapore" della vita dello Spirito. Nel cuore di Dio c'è l'uomo così come lui l'ha creato: bello e puro. Uniti a Gesù possiamo recuperare quel gusto pieno della nostra vita: "voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato?" (Matteo 5,13).

L'effetto "sale" è il "miracolo" dello Spirito Santo: i pensieri di Gesù nella mia mente le mie preoccupazioni nel suo cuore. La forza di Gesù nelle mie azioni, le mie debolezze nel suo perdono. La mia noia nel suo cestino, la sua gioia nel mio tempo... I "sapori" dello Spirito Santo, come se fossero tanti gusti.

Per concludere vorrei ripetere con voi un'antica preghiera allo Spirito Santo: "Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni".»

Prime Comunioni

Il 12 e il 19 maggio sono state celebrate le Sante Messe di Prima Comunione per 89 bimbi e bimbe della nostra Parrocchia. Tutti noi presenti abbiamo vissuto momenti di intensa emozione: vederli entrare in chiesa, uno dopo l'altro, composti nelle loro tuniche bianche, sentirli cantare con entusiasmo e vigore, ascoltare le loro voci nelle preghiere e poi, il momento più importante, vederli accogliere Gesù, presente in quel Pane.

Vedendoli lì, intorno all'altare, in questa intimità con il Signore, il pensiero di noi catechiste è andato al cammino di preparazione fatto insieme, in tutti questi mesi. Passo dopo passo, con pazienza, dedizione e tanta gioia li abbiamo accompagnati cercando di fare comprendere loro l'importanza di ricevere Gesù: la loro vita nella vita di Gesù, affinché diventi vera, bella, piena come quella di Gesù.

(Le catechiste)



Il "sì" per sempre – incontro con lo psicologo Osvaldo Poli

Durante la scorsa primavera (aprile 2019), presso il Centro Diocesano Famiglie di Parma, abbiamo avuto la fortuna di assistere con alcune coppie di sposi e fidanzati di Sorbolo ad un incontro con il Dottor Osvaldo Poli, che ci ha portato, con simpatia e profondità al tempo stesso, una serie di "pillole di saggezza" sull'amore per sempre. Le vogliamo condividere con tutti voi!

- Nessun amore richiede l'annullamento di sé, richiede invece di trovare le motivazioni e le argomentazioni e il momento giusto per dialogare insieme sull'arricchimento reciproco.
- Domandiamoci periodicamente: come ritengo di essere migliorato e in cosa, dopo gli anni che ho sino ad oggi trascorso con questa persona che mi è accanto? Domandiamo all'altro/a: cosa pensi del mio carattere?
- Bisogna essere sufficientemente maturi per amare veramente: la maturità umana si realizza quando si ama la verità e la giustizia più di sé stessi.
- Il bambino fa diventare vero e giusto solo quello che gli piace. La persona matura, a differenza del bambino, cerca la verità e si confronta col partner onestamente, chiedendo feedback all'altro su cosa ha fatto bene e cosa ha fatto male. A volte, i matrimoni falliscono perché le persone, anziché confrontarsi, pensano di poter vivere su binari paralleli, senza mai incontrarsi.
- La persona matura sa anche dire: ho sbagliato io / hai ragione tu; e sa chiedere scusa.
- "Virus" tipicamente maschile: orgoglio. "Virus" tipicamente femminile: senso di colpa. Dono del maschio è la direzione, dono della femmina è la profondità. La forza maschile è quella del ragionamento; la forza femminile è quella dell'emotività.
- Non c'è amore senza il giusto equilibrio tra forza e comprensione. Per tirare fuori la parte migliore dell'altro lo devi aiutare a sconfiggere i suoi difetti.
- Non è facile lasciare che l'altro ti migliori, non è facile crescere la capacità dell'altro di lasciarsi amare.
- Valorizzare la persona a fianco e fargli dei complimenti sinceri: la promessa di amarsi è un obbligo in questo senso. La promessa matrimoniale è "eroica": prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita!
- Abbiamo l'obbligo di dire all'altro non solo le cose sbagliate che fa, ma anche e soprattutto tutto il bene che fa.

Noi amiamo con le bellezze e le limitazioni del nostro carattere. Il carattere è uno strumento che si può perfezionare nel corso del tempo. Perfezionando il nostro carattere diventiamo capaci di "amare l'altro/a da Dio" e lasciamo passare attraverso di noi l'amore di Dio verso l'altra creatura: cosa c'è di più bello?!

(Michele Suman & Michela Poli)

BOGOLESE. Un anniversario speciale



In questo mese la nostra comunità è in festa: ringraziamo il Signore per il dono del sacerdozio di Don Renato Calza, che ricorda il 65° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Parma il 20 Giugno 1954.

È arrivato nella nostra piccola comunità nel settembre 1973, scendendo dai suoi amati monti berchetesi per venire in campagna tra noi: il suo servizio sacerdotale e la sua instancabile dedizione ai bisogni della comunità sono la testimonianza di un grande cuore pieno di carità e di fede esemplare.

Non ha mai abbandonato la sua passione per il canto, la musica e la montagna: ha costituito fin da subito un piccolo coro, che dirigeva nel suo studio, in mancanza del salone, e organizzava gite in montagna per fare camminate, per raccogliere funghi e castagne.

Un periodo così lungo e intenso, durante il quale è stato faro per le diverse comunità che hanno avuto la grazia di averlo come pastore: le parrocchie di San Giacomo a Bogolese e di San Lorenzo a Ramoscello, dove svolge il suo ministero da 46 anni; le comunità di Frassinara, con la chiesa dedicata a San Michele, e di Casaltone, che più di recente ha raccolto e fatto crescere come solo un padre sa fare con i suoi figli. Quanti volti sono passati davanti a lui; in tutti è riuscito a vedere l'impronta del Creatore e trovare nuova linfa per portare avanti la sua missione non sempre facile.

Ringraziamo di cuore il Signore per averci dato un pastore buono, umile, serio, attento alle esigenze dei suoi parrocchiani, che ha sempre presente di dover seminare la Parola del Vangelo nei momenti di aggregazione, di formazione, riflessione e nella celebrazione dei Sacramenti.

Ci ha insegnato che la fede non si esaurisce nei riti e nel culto della domenica, perché una fede priva delle opere è un'illusoria testimonianza di quell'amore che si celebra nella liturgia. Questo vuol dire aprirsi verso il mondo, vedere nei fratelli in difficoltà il volto sofferente di Cristo che ha dato la propria vita per ciascuno di noi, anche per coloro che non credono.

Grazie, perché è stato ed è per noi una presenza discreta

e sicura che infonde fiducia nel cammino, anche nelle ore difficili della vita. Grazie, Don Renato, dall'intera comunità parrocchiale.

CASALTONE

Domenica 2 giugno si celebra l'Ascensione del Signore: dopo la sua Risurrezione, Gesù è salito al cielo in anima e corpo sotto gli occhi degli apostoli.

Una prima riflessione: il corpo di Cristo, anche dopo la Risurrezione, porta i segni della Passione; queste ferite non scompaiono, ma ci ricordano che la Risurrezione e l'Ascensione sono possibili solo se prima c'è stata la Croce, come ci ricorda Papa Francesco: «anche noi dobbiamo avere chiaro, nella nostra vita cristiana, che l'entrare nella gloria di Dio esige la fedeltà quotidiana alla sua volontà, anche quando richiede sacrificio, richiede alle volte di cambiare i nostri programmi».

Viene anche da chiedersi come si saranno sentiti gli apostoli, testimoni di questo evento straordinario. Negli Atti degli apostoli si legge che «essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"» (At 1,10-11).

Anche noi a volte possiamo avere la tentazione di rimanere a guardare il cielo, non sapendo bene cosa fare, di sentirci quasi orfani, privati della presenza di Dio. Ricordiamoci allora con fiducia di queste parole, vivendo con pienezza la nostra vita secondo la Sua volontà, nell'attesa gioiosa di poterlo vedere «così come egli è» (1Gv 3,2). E teniamo ben salda nella mente e nel cuore la sua promessa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

Lo Spirito che Gesù risorto ci manda dal Padre rinnova veramente la Chiesa. Nel nostro piccolo lo sentiamo anche a Enzano. Il primo segno è la bellissima relazione con tutta la Nuova Parrocchia. Ci sentiamo sempre più come una sola famiglia, veramente uniti nel Signore e nell'annuncio del Vangelo.

Il secondo segno lo troviamo nei nostri incontri come parrocchia di Enzano. Ogni venerdì gli incontri di spiritualità, preghiera e formazione ci aiutano a formare la vera comunità cristiana, a crescere insieme e decidere sinodalmente.

Il terzo segno è che cerchiamo davvero di vivere insieme la Santa Messa di ogni domenica. La Messa è proprio il centro della vita della comunità: Cristo Parola e Eucaristia è la vera fonte, solo così potremo diventare una comunità credibile ed evangelizzatrice. In questa vita trinitaria, Maria ci accompagna, cammina con noi.

(Don Franco)